

Da ogni parte a Torino a fianco degli operai

Giovani: dieci chilometri di marcia fino alla «porta 5»

Oltre ventimila all'appuntamento a Piazza San Carlo Folte delegazioni dal Sud - L'iniziativa dei movimenti giovanili - L'incontro studenti-operai - Comizio di Garavini



I «capi» di Vado Ligure: «Siamo con la FLM»

VADO LIGURE (Savona) — Una ventina di capi intermedi dello stabilimento FIAT di Vado Ligure ha inviato ieri un telegramma al coordinamento nazionale della FLM e alla FLM di Savona per «dissociare la propria posizione da quella assunta ieri dai capi intermedi di Torino» e per «riconoscere nelle posizioni assunte dalla FLM», che viene indicata dai firmatari del telegramma come loro «unica rappresentante».

striscione che diceva «I giovani con la classe operaia alla Fiat e nel paese per un nuovo protagonismo di massa e per un futuro di lavoro, di cultura, di libertà». Seguono i giovani del Lingotto, della Lancia di Chiavasso e di Rivalta, autentiche «guide» nella scansione degli slogan. Tema dominante: il licenziamento di Gianni Agnelli o — a seconda delle necessità della rima baciata — dell'«avvocato». Qualche esempio: «nella città del sindaco Novelli un solo licenziato Gianni Agnelli»; «i licenziamenti non devono passare, l'avvocato se ne deve andare». Poi quelli direttamente legati alla lotta: «Andà, andà, andà, non esce più la Panda»; «I giovani, vogliono lavorare. La Fiat non deve licenziare».

Si attraversa via Roma. Dal portico i negozianti del centro guardano con non poca diffidenza, ma senza paura. Ed all'altezza di Piazza Carlo Felice il cronista ha un tuffo al cuore: un gruppo di giovani entra di corsa in un negozio di caccia e pesca con esposti in vetrina una lunga fila di fucili e pistole. Cosa sta accadendo? Tornano i fantasmi di un passato recentissimo ed angosciato? Macché. Dovevano solo comprarsi l'impermeabile di plastica: color rosso, 1500 lire, ottima scelta visto che appena 500 metri più avanti, altri negozi lo quotano mille lire di più. Evidentemente la diffidenza non ha fatto dimenticare ai commercianti del centro le ferree leggi del mercato.

Si passa davanti a Porta Nuova e ci si infila in Via Nizza, verso la periferia. Ora la gente ai lati della strada applaude. Siliano i giovani della Fgci, della Fgsi, del Pdup, di Democrazia proletaria, dei Comitati studenteschi, dell'università, del Movimento federativo democratico, con le bandiere verdi. Si passa davanti ai cancelli del vecchio Lingotto e gli operai dei presidi, ancora accanto ai falò della notte, salutano col pugno chiuso. Si svolta in via Maroncelli e ci si avvia verso Corso Traiano l'enorme valone che punta dritto verso l'entrata principale di Mirafiori. Qualche centinaio di metri ancora e l'enorme scritta «FIAT» che sormonta il palazzo comincia a venirci incontro.

Ci vuole un'oretta buona perché i giovani riescano a radunarsi tutti nel grande piazzale dove solo ventiquattrore prima si è svolta l'enorme e compositissima manifestazione dello sciopero generale. Parla Carolina De Donato del liceo D'Azeglio, dice dello sfascio della scuola e del legame che unisce la lotta per rinnovarla a quella degli operai della Fiat. Parla un delegato di Mirafiori. Parla, infine, Sergio Garavini e dice: «Da quanti anni vi stanno raccontando che la classe operaia non conta più nella lotta per rinnovare il paese e che la battaglia rivoluzionaria non passa attraverso l'unità con i lavoratori? Eppure oggi siete qui, avete capito qual è la posta in gioco». Parla della Fiat, delle storiche battaglie che attorno a questi cancelli, si sono combattute, perdendo e vincendo. Parla del passato e del presente, delle trattative in corso. «L'ultima proposta di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro — dice tra l'altro — appare nei suoi contenuti assolutamente inaccettabile».

Si chiude. Sul palco Iran Della Mea canta «Cara moglie». E' una vecchia canzone nata proprio qui a Torino, quattordici anni fa, durante le lotte del '66, quando molti dei manifestanti di oggi ancora non erano nell'età della ragione. Eppure molti cantano insieme a lui. Chi ha detto che questi giovani sono privi di «memoria storica»?

Massimo Cavallini

Nella foto: un momento del corteo di giovani che si è svolto ieri a Torino

Comune di San Ferdinando di Puglia
71046 PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
rende noto che questo Comune intende appaltare i lavori di ampliamento della scuola media statale in via Papa Giovanni XXIII, per l'importo a base d'asta di lire 261.064.020 con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza prefessione di alcun limite di ribasso.
Le imprese interessate ad essere invitate alla gara potranno inoltrare istanza in bollo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzata al Comune di San Ferdinando di Puglia.
La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione Comunale.
Dalla Residenza Municipale, il 4 ottobre 1980
IL SINDACO dott. Michele Lamacchia

Comune di S. Ferdinando di Puglia
71046 PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
rende noto che questo Comune intende appaltare i lavori di costruzione della villa Comunale, per l'importo a base d'asta di L. 259.607.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza prefessione di alcun limite di ribasso.
Le imprese interessate ad essere invitate alla gara potranno inoltrare istanza in bollo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzata al Comune di San Ferdinando di Puglia.
La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione Comunale.
Dalla Residenza Municipale, il 4 ottobre 1980
IL SINDACO dott. Michele Lamacchia

Comune di San Ferdinando di Puglia
71046 PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
rende noto che questo Comune intende appaltare i lavori di ristrutturazione e pavimentazione della piazza Umberto I, per l'importo a base d'asta di L. 140.064.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza prefessione di alcun limite di ribasso.
Le imprese interessate ad essere invitate alla gara potranno inoltrare istanza in bollo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzata al Comune di San Ferdinando di Puglia.
La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione Comunale.
Dalla Residenza Municipale, il 4 ottobre 1980
IL SINDACO dott. Michele Lamacchia

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA REGGIANA
ricerca
VERNICIATORI | SALDATORI
CARPENTIERI | AGGIUSTATORI
TUBISTI | TORNITORI
E' previsto inquadramento commisurato all'esperienza e retribuzione veramente interessante oltre a servizi sociali avanzati come mensa interna, autotrasporto e spaccio.
Si prega di scrivere a:
Patente auto 56773 - Fermo posta Reggio Emilia

copri con Onduline®
scopri che risparmi
Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali.
Onduline la lastra ondulata più economica
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione ALTOPASCIO, LUCCA
Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 500228 ITOFIC

fruttosello
IL MERENDELLO
SPAGNOLI
mai vogliono solo quello
CROSSANT RIPIENO DI BUONA MARMELLATA
LIRE 250

no, sempre pronta e riemergere, forte, ogni volta che le ragioni reali dello sciopero giungono ad un momento di stretta.
«Sembrava una manifestazione del '68», ha commentato, non poco sbigottito, qualcuno tra i giornalisti che seguivano il corteo. Ed aveva ragione, almeno da un punto di vista formale. Le parole d'ordine, le facce, persino i costumi ed il linguaggio non sono poi cambiati in maniera così radicale. E per un attimo, in un settore del corteo è persino risuonato, flebile come venisse da un'era preistorica, l'antichissimo «c'est ne que un debut...».

Ma questo, davvero, era soltanto un repairo archeologico, un'eredità lontana, un appunto marginale, folklorico. Non erano, i giovani che sfilavano, i protagonisti di un patetico «revival». Tant'altro. Sono giovani che hanno vissuto intensamente, anche se non direttamente, i dodici anni di storia che ci separano dal '68: le vittorie, le speranze mancate, le derive della disgregazione e della violenza, le difficoltà di un presente carico di incognite. Sono giovani passati attraverso la stretta di una lunga crisi, attraverso l'umiliazione di una scuola ancora senza riforma, protagonisti,

in una realtà spesso difficilissima, della lotta contro il terrorismo, contro la logica dello sfascio e della disperazione. Non sono più il '68, eppure sono ancora il '68, almeno per coloro che non considerano questa stagione come un ferreo vecchio consumato in se stesso.
Il corteo è partito da piazza San Carlo che erano da poco passate le 9,30. Pioveva. Torino ha accolto la manifestazione con questo tardivo ma inequivocabile preannuncio dell'autunno. E il corteo gridava: «piove, piove, piove, può anche nevicare, i licenziamenti non devono passare». Davanti un grande

quaggi diversi. «Io per esempio — dice Aldo, un ragazzo di vent'anni — me ne ero andato a casa. Mi interessavo solo di musica e ballo. Ma questa partita-Fiat mi ha svegliato. Ho sentito che riguardava anche me e sono venuto». Inizia la notte scura. E' quasi l'alba. Il barista del grill dell'autostrada si trova davanti decine di occhi arrossati. In tanti non hanno neppure mai visto Torino, la Fiat. C'è, in questo viaggio, anche la voglia di scoprire un pezzo della storia operaia di questo Paese, qualcosa di cui non si può fare a meno. «Non è solo un viaggio di lotta — dice Gigi, studente — è anche un viaggio di istruzione. Nessuno di noi, sai, ha il mito dell'operaio. Ma qui non si tratta di miti. Si tratta della storia di tutti».

«E si — commenta Sandro Pulcrano, il segretario della FGCI — la sfida lanciata da Agnelli è in realtà una sfida lanciata a tutte le battaglie di questi anni, alla nostra voglia di cambiare, alla necessità di sviluppo nel Mezzogiorno. Ha ragione Lama. Se a Torino si vince, vinciamo tutti». Intanto è giorno. Il pullman, con gli altri, è arrivato in piazza Vittorio. Si scende in fretta per raggiungere gli altri. Eccoli, sono migliaia. E quasi di corsa, per timore di restare indietro, il rivolo partenopeo si unisce e si confonde nel grande fiume dei ragazzi e delle ragazze venuti da tutt'Italia.

Marcella Ciarnelli

Napoli-Torino una pagina della nuova solidarietà

Un viaggio in pullman nella notte — Generazioni e motivi diversi — Una lotta che parla davvero a tutti

che in questi anni sono state chiuse o sono in cassa integrazione: la Snia, la Vetromecanica, la Decopon, l'Interfan. Gli operai che conoscono bene — c'è da mesi dentro le loro case — il dramma del non-lavoro per uomini che invece sono in grado di produrre. Altri, invece, parlano delle loro scuole, della fatica di tenere sulle loro conquiste, Sono giovani diversi. I soli generazionali ora sono ravvicinatisimi. Nello stesso pullman, spinti da una molla comune, ci sono ragazzi che fino a qualche mese fa non si sarebbero neppure incontrati. I «vecchi», che hanno cominciato le loro lotte all'epoca del divorzio e che appartengono già a un altro mondo. Quelli che si sono impegnati, poi, per gli organi collegiali (a favore e contro). C'è, ancora, chi ha vissuto difficilmente il '77 e chi pensa solo che sia

un anno dispari. Ma la novità è che attorno alla Fiat si ritrovano, costruendo qualcosa di nuovo, facendo i conti — anche — con le difficoltà.
Prendi le ragazze, ad esempio. Sono poche. Pesano ancora le convinzioni di tante famiglie. «Una notte fuori casa, su un pullman». «Eppure — commenta Maria Luisa, una sedicenne che ha avuto dai suoi il nulla — dovevano fare uno sforzo per venire. Queste cose riguardano tutti». Insomma è anche un'occasione per mettersi a nudo, per vedere se è possibile portare più avanti questa novità nata attorno alla lotta Fiat, la prima — da tanti anni — capace di parlare al Nord e al Sud, ai giovani e agli altri. Certo è ancora un inizio. Con le ultime generazioni non sono mancate incomprensioni, difficoltà a comprendersi, parlando magari lin-

Dal nostro inviato
TORINO — Il Sud e il Nord. Napoli e Torino ora sono più vicine. Ai già tanti legami se n'è aggiunto un altro: la pagina di solidarietà scritta dai duecentocinquanta giovani napoletani che hanno affrontato un viaggio massacrante, in pullman, per testimoniare la loro voglia di lottare assieme agli operai, perché la partita è la stessa. Sì, perché questo è chiaro fin dai primi chilometri. Non è per formale solidarietà che si va a Torino. Di rit non è più tempo. Nessuno ne ha bisogno.
Sui pullman partiti da Napoli c'è anche una delegazione di dieci operai della Fiat che sono voluti andare anche loro. I discorsi, così, si intrecciano, mentre il pullman macina l'autostrada e dal cielo scende acqua a catinelle. Quanta acqua. Non tanta, però, da smorzare — nella notte — la voglia di ragionare.
Prima di tutto — dicono — bisogna rimanere se stessi. E' stata, questa, la parola d'ordine delle tante assemblee che hanno preceduto la partenza. Rimanere sé stessi come giovani meridionali, con tutta la carica dei problemi del Sud, ma esserci — a Torino — proprio per questo. Le storie, del resto, sono tante e quasi tutte esemplari. Ci sono — e mostreranno poi per le vie di Torino ben in alto il loro striscione — i figli degli operai che lavoravano nelle tante fabbriche della zona orientale di Napoli,

Lavoratori di tutte le regioni da oggi ai presidi

A Torino operai di altre città italiane per presidiare - Lettera aperta della FLM ai «capi» FIAT - I gemellaggi

Dalla nostra redazione
TORINO — Anche gli operai sanno gestire imprese portandole in attivo. Per constatarlo, basta andare in via Nizza, davanti alla Fiat Lingotto. C'è una grande tettoia montata in questi giorni di lotta. Sotto ci stanno la cucina, la dispensa, i tavoli, le stoviglie. E' la mensa che in sei giorni, dal 3 al 9 ottobre, ha servito 1.292 pasti completi ai lavoratori che presidiano i cancelli.
Appeso in un angolo, c'è il primo bilancio della mensa, «autenticato» con tanto di firme a pennarello da quattro delegati. Le entrate ammontano a 1.627.500 lire, le uscite per generi alimentari,

gas e altre spese a 1.231.100 lire. Resta quindi in cassa un «utile» di 396.400 lire. Naturalmente anche questo bilancio, come quelli delle grandi aziende, è truccato. Il «trucco» in questo caso si chiama solidarietà. Oltre alle quote versate dai lavoratori (il prezzo politico è di 500 lire al pasto), c'è mezzo milione di lire versato da cittadini del quartiere, ci sono i camion di verdura e frutta portati dai grossisti del mercato generale, ci sono le scatole di pasta, le lattine di conserva offerte da negozianti della zona.
E la solidarietà cresce, si estende. Mense simili a quella del Lingotto sono entrate

in funzione alla Fiat SPA Stura, a Rivalta. Una cooperativa di Reggio Emilia, la «Camst», ha cominciato da ieri a fornire duemila pasti di rimanere isolata di fronte all'opinione pubblica. Oggi, su molti giornali, uscirà la ennesima inserzione pubblicitaria a pagamento della casa torinese. A sua volta il presidente degli industriali torinesi, ing. PiniFarina (che vuole imitare la Fiat espellendo 500 lavoratori) ha deciso di chiamare a raccolta tutti gli imprenditori sotto il vessillo della «libertà d'impresa», ed a tale scopo ha convocato per martedì un consiglio direttivo straordinario dell'Unione industriale, allargato (iniziativa che non ha

precedenti) pure agli imprenditori del commercio, artigiano ed agricolo, sempre questi accettano l'invito.
Michele Costa

Rinviate la riunione per il convegno degli anziani

La sezione Assistenza e Previdenza comunica che la riunione in preparazione del convegno anziani che si doveva tenere venerdì 10 ottobre alle ore 9,30 è spostata a venerdì 17 ottobre alla stessa ora. In Direzione.

Preparano il rincaro di petrolio ed energia

QUANTO COSTA E QUANTO PAGHIAMO UN CHILOVATTORA (dati bilancio 1979, prima dei nuovi aumenti)			
Tipo di fornitura	KWh (000)	Introito (000 lire)	prezzo medio (lire)
Fatturato ad altre imprese elettriche (1)	6.339.235	109.157.458	17,22
Fatturato ad utenti per:			
a) illuminazione pubblica	2.056.568	57.878.195	28,18
b) illuminazione privata in locali diversi da abitazione	6.792.268	473.128.625	69,66
c) usi domestici	30.314.647	1.054.006.362	34,77
d) utenze industriali e irrigue fino a 30 KW	12.718.913	556.506.529	43,76
e) utenze industriali da oltre 30 fino a 500 KW	17.712.063	544.935.528	31,90
f) utenze industriali oltre 500 KW	52.485.314	1.816.764.928	19,30
TOTALI	128.619.420	3.832.377.151	29,80

Elementi di costo:
1) l'acquisto di combustibili e altre scorte ha inciso per lire 17,20 a chilovattora;
2) gli interessi pagati alle banche hanno inciso per lire 10,38 a chilovattora;
3) quindi, l'ENEL ha avuto una perdita di 652 miliardi, circa 5 lire a chilovattora.

ROMA — Perdendo il petrolio dell'Irak, dove la riparazione degli impianti richiederà un anno quando finirà la guerra (sono necessari almeno tre mesi per i soli oleodotti) l'Italia ha visto venir meno il 22% delle forniture di petrolio (quelle iraniane erano cessate prima della guerra). Il ministro dell'Industria, dopo avere smentito la drammaticità del fatto, dice ora che chiederà forniture supplementari a Venezuela, Stati Uniti e «alle agenzie internazionali». Ciò dimostra che si è portato il paese ad una più diretta dipendenza politica — e il ministro dimissionario Antonio Bisaglia sembra quasi compiacersene — la quale avrà un prezzo economico.
Infatti l'Unione Petrolifera, a cui fanno capo le società private (in testa le statunitensi che hanno accesso al petrolio dell'Arabia Saudita), ha già chiesto un forte aumento del prezzo pur mancando seri motivi per giustificarlo. Il greggio dell'Arabia Saudita costa 30 dollari il barile contro i 32 dollari del prezzo-base annunciato il 9 luglio scorso. Ed è l'Arabia Saudita, insieme a Kuwait, Emirati e Qatar, che aumenta la produzione per sopprimere alla perdita delle forniture irakene. Incapace di agire sui risparmi interni e di attivare nuove fonti di energia, il governo ha posto le premesse per aumentare l'inflazione e i costi dell'industria riducendone la competitività.
Basta dare un sguardo ai dati di costo dell'ENEL per convincersi. Il chilovattora per usi domestici aveva già raggiunto all'inizio di quest'anno 70 lire. L'industria stessa pagava più di 30 lire. Insieme al petrolio c'è la cattiva gestione (vedi interessi) che aumenta il costo a spese di tutta l'economia.